

→ **Nella manovra** il governo contribuisce per soli 72mila euro su una stangata da 25 miliardi  
 → **Il premier telefona a "Ballarò"** «Sull'evasione ho fatto molto, non dite menzogne»

# Sorpresa: niente tagli ai ministri

## La Casta si salva, gli invalidi no

Il taglio del 10% solo per ministri e sottosegretari non parlamentari. Berlusconi e Tremonti non pagano nulla, ma migliaia di pensionati e invalidi sono sotto tiro. La magistratura contabile: vi diremo dove tagliare.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

La stangata sui deboli è servita. La manovra targata Tremonti - arrivata ieri in Senato - salva gran parte di ministri e sottosegretari, ma chiede sacrifici pesanti a migliaia di pensionati, invalidi e lavoratori pubblici, insegnanti inclusi. Altro che lotta alla casta: qui i potenti se la ridono mentre tutti gli altri fanno sacrifici. L'articolo 5 prevede la riduzione dei compensi degli organi costituzionali, di governo e degli apparati politici. Si dispone il taglio del 10% dei trattamenti economici dei «ministri e sottosegretari non parlamentari». Il risultato è che soltanto due degli attuali 22 ministri in cari-

### Insegnanti

Nel 2011 i professori perderanno tra i mille e i tremila euro

ca si vedranno ridurre gli emolumenti: Ferruccio Fazio e Giancarlo Galan. Per gli altri, nulla. Si attende che il Parlamento decida? Visti gli appelli piovuti per i sacrifici, ci si sarebbe aspettato che avessero già deciso. In ogni caso, con il governo Prodi si deliberò il taglio del 20% su tutti i ministri, e fu fatto. Parlamentari e non. Stessa cosa per i sottosegretari: pagano in 7 su una



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

La manovra colpirà soprattutto pensionati, invalidi e dipendenti pubblici

trentina di nomi. In tutto il governo verserà alle casse pubbliche 72mila euro, su una manovra complessiva di 24,9 miliardi. Si salvano Silvio Berlusconi, l'uomo più ricco d'Italia, e Giulio Tremonti, brillante fiscalista prima di dedicarsi alla guerra santa contro i mercatisti. Ma pagano da subito e con un contributo di 460 milioni nel triennio gli invalidi veri: quelli con una percentuale tra il 70 e l'85% che finora erano assistiti. Già da oggi le domande dovranno tener conto dei nuovi criteri. Per chi si avvia alla pensione (circa 140mila persone l'anno) è un vero inferno. I lavoratori dipendenti che raggiungeranno i requisiti dal primo gennaio 2011 dovranno aspettare un anno, gli autonomi un anno e mezzo (chi raggiunge i requisiti nel 2010 resta con le vecchie regole). Di fatto è uno scalino (si alza l'età pensionabile) inserito per legge, senza confronto sindacale. Per le

donne del pubblico impiego si traduce in uno «scalone»: passeranno da 60 anni a 62 e nel 2018 si ritroveranno a quota 66 anni. Le vecchie finestre si applicano ai lavoratori in mobilità, ma solo nei limiti di 10mila. Gli altri rischiano di restare senza alcun paracadute a fine mobilità: senza nulla per un anno. Se a queste disposizioni si aggiunge il decreto dell'altro ieri sull'adeguamento delle pensioni alla speranza di vita, che allunga l'età pensionabile di altri tre mesi, ecco che alla fine il ritiro dal lavoro è proiettato all'infinito.

### LA MASCHERA DEL PREMIER

Ieri sera Berlusconi è entrato irruentemente nella trasmissione «Ballarò» per replicare a Massimo Giannini di «Repubblica» che lo aveva accusato di non far nulla per l'evasione fiscale «Il mio gradimento è al 62% e quello del governo è vicino al 50%. Tanto

vi dovevo perché non è accettabile sentire in una Tv di Stato certe menzogne. Non c'è mai stato da parte mia il sostegno all'evasione fiscale - ha scandito il premier - Sono menzogne assolute e con questa manovra si fanno passi avanti nella lotta all'evasione». Subito dopo il premier ha riattaccato 'ripreso' dal conduttore della trasmissione, Giovanni Floris, che ha stigmatizzato il fatto che «ciò che veramente è inaccettabile in una televisione di Stato è che si inizi un dialogo ma poi si insulta e si butti giù il telefono prima che arrivi la risposta».

Sarà. Per il pubblico impiego arriva una gelata polare: tutto fermo dall'anno prossimo. Niente aumenti, niente rinnovi contrattuali. La scuola paga un prezzo salatissimo, con tagli agli stipendi e congelamento del numero degli insegnanti. «Tutto scuola» rivela che il comparto contri-

**Cesare Damiano (Pd)**  
«Gli investimenti nella sicurezza nei luoghi di lavoro non sono un costo da tagliare»



**Mimmo Pantaleo (Cgil)**  
«I nostri governanti hanno una concezione distorta del lavoro: senza garanzie, da colpire di più se garantito»



**Antonio Di Pietro (Idv)**  
«Non ci sono tagli sulle grandi opere, solo perché non ci sono fondi sulle grandi opere»

